

75

QUADERNO
DI STORIA
CONTEMPORANEA

2024

www.isral.it



Istituto per la storia della resistenza
e della società contemporanea
in provincia di Alessandria
"Carlo Gilardenghi"

EDIZIONI

FALSOPIANO

QSC 75 - RECENSIONI

<https://www.isral.it/qsc/quaderno-di-storia-contemporanea-n-75/#feedback>

Agnese Argenta et al., *Eredità educativa di Lina Guenna Borgo*, Asti, Team Service, 2023, pp.193, di Graziella Gaballo

Giorgio Barberis, Roberto Lasagna, *Ken Loach. Il cinema come lotta e testimonianza*, Alessandria, Falsopiano, 2023, p. 172, di Francesca Chiarotto.

Chiara Colombini, *Storia passionale della guerra partigiana*, Roma-Bari, Laterza- 2023, pp. 232, di Graziella Gaballo

Fulvio De Giorgi, *Il modernismo femminile in Italia*, Brescia, Morcelliana, 2023, pp. 258, di Graziella Gaballo

Monica Fioravanzo, *Lina Merlin. Una donna, due guerre, tre regimi*, FrancoAngeli, Milano 2023, pp. 199; Nicola Carozza, *Angela Gotelli. Democristiana, costituente, antesignana delle politiche di welfare*, Soveria Mannelli, Rubettino, 2023, pp. 181, di Graziella Gaballo

Liviana Gazzetta (a cura di), *Il partito delle donne. Storie e voci dell'Unione politico-nazionale fra le donne d'Italia (1918-1923)*, Roma, Tab edizioni, 2023, pp. 188, di Graziella Gaballo

Alessandra Gissi e Paola Stelliferi, *L'aborto. Una storia*, Roma, Carocci, 2023, pp. 259, di Graziella Gaballo

Carlo Gilardenghi, *Cantón di rus e dintorni*, Alessandria, Edizioni Falsopiano, 2023, pp. 403, di Anna Maria Ronchi

Sergio Luzzato, *Dolore e furore. Una storia delle brigate rosse*, Torino,

Quaderno di storia contemporanea/75

Einaudi, 2023, pp. 708; e Davide Serafino, *Gappisti. La rete clandestina di Giangiacomo Feltrinelli*, Bologna, DeriveApprodi, 2023, pp. 285, di Graziella Gaballo

Francesco Macroberti e Marianna Pignata (a cura di), *MaLeFemmine?. Itinerari storico-giuridici di una parità 'incompiuta'*, Napoli, Editoriale Scientifica, 2023, pp. 406, di Graziella Gaballo

Katia Massara, *Virgilio va in montagna. I licei classici nella Resistenza*, Roma, Carocci, 2023, pp.246, di Graziella Gaballo

Daniele Olschki, *Gioverà ricordare. Meminisse invabit*, Firenze, Olschki, 2024, pp. 40, di Antonella Ferraris

Cesare Panizza, *Amicizia e politica. Mario Levi e Renzo Giusa nella cospirazione antifascista*, Ospedaletto (Pisa), Pacini 2023, pp. 352, di Graziella Gaballo

Agnese Pini, *Un autunno d'agosto*, Milano, Chiarelettere, 2023, pp. 248, di Federica Roncati

Andrea Ricciardi, *Ferruccio Parri. Dalla genesi dell'antifascismo alla guida del governo*, Milano, Biblion, 2022, pp. 238, di Graziella Gaballo

Laura Schettini, *L'ideologia gender è pericolosa*, Bari-Roma, Laterza, 2023, pp. 150, di Graziella Gaballo

Francesco Sunil Sbalchiero, *Einaudi. Il presidente*, Torino, Raineri Vivaldelli, 2022, pp. 112, di Dora Marucco

Daniele Olshki, *Gioverà ricordare. Meminisse iuvabit*, Firenze, Leo S.Olschki, 2024, pagg. 38, 10,00 €

Meminisse iuvabit: questo è il titolo di una cartellina compilata da Aldo Olschki, nonno dell'autore e che racchiude la corrispondenza relativa a un periodo specifico della storia familiare, imprenditoriale, editoriale della casa editrice fondata da Leo Olschki: il 1938 e le leggi razziali.

Lo scopo dell'opera è evidente sin dalle prime pagine: «A noi furono risparmiati lutti e deportazioni, ma non lo sgretolarsi della cinquantenaria costruzione del progetto editoriale avviato dal fondatore Leo Samuele Olschki, nonché la diaspora della famiglia e degli affetti». (pag.11)

Leo Olschki si era trasferito dalla Prussia in Italia nel 1883 e aveva fondato a Verona «la sua impresa di antiquario e editore» che vedrà poi il trasferimento in piazza San Marco a Venezia e infine a Firenze, dove ancora oggi ha sede. L'ascesa di colui che Vittore Branca, filologo e critico letterario, chiama «il favoloso principe dei bibliofili» è rapida e coronata da successo. In pochi anni Leo allaccia rapporti importanti con il modo culturale italiano ed è conosciuto e apprezzato per il suo lavoro di antiquario e di editore.

Le cose iniziano a cambiare con la Prima guerra mondiale, quando si diffonde un eterogeneo sentimento antitedesco. Leo, che ha conservato il passaporto tedesco, è tacciato di anti-italianità, e dopo numerose critiche alla sua persona e al suo lavoro, si autoesilia per alcuni anni a Ginevra, da dove segue a distanza il lavoro della casa editrice. Al suo ritorno in Italia, nel dopoguerra, riprende la gestione dell'azienda, affiancato dai figli Cesare e Aldo. Al di là di qualche polemica locale, sino agli anni Trenta il prestigio e la notorietà degli Olschki e della casa editrice continua ad aumentare, sino ad un punto di non ritorno, la promulgazione delle leggi razziali nell'estate del 1938.

Le norme attuative sono spesso un misto di tragico e grottesco: prima l'ingiunzione di denunciare gli ebrei presenti nella casa editrice, dai fattorini ai dirigenti, compresi gli autori pubblicati, poi l'arianizzazione del nome della ditta, il 13 settembre. Questo per Leo Olschki è un vero e proprio insulto: viene così negata la storia complessiva della ditta che durava da 52

anni. Leo si trova in Svizzera e sono i figli in Italia a rendersi conto meglio della gravità della situazione. In una lettera all'amico Roberto Ridolfi si mostra indignato e pensa di sospendere l'attività sino a quando, grazie probabilmente alle sue conoscenze, sarebbe riuscito a sistemare le cose. I figli in Italia, invece, pensano ad una soluzione più rispondente alla normativa, ossia fanno domanda di esenzione, proprio per i meriti culturali del padre (la cosiddetta "discriminazione per meriti").

Proprio grazie a Ridolfi i figli riescono ad arrivare a Buffarini Guidi, sottosegretario di Stato all'Interno, che si adopera sia per fare accogliere la richiesta di discriminazione, sia per il mantenimento del nome della casa editrice. Resta sospesa la questione della cittadinanza italiana di Leo Olschki, che sempre per effetto delle leggi razziali gli è stata revocata.

Il nuovo anno porta però notizie ancora peggiori: un nuovo decreto espropria di fatto i beni ebraici. Gli Olschki sono costretti di fatto a svendere la tipografia e a scegliere un nuovo marchio per l'azienda. La cittadinanza di Leo viene revocata definitivamente e il patriarca della famiglia si spegne in esilio in Svizzera nel 1940. I figli, grazie all'abilità di Aldo e Cesare, riusciranno a salvare l'azienda dalla confisca, intestandola alle loro consorti "ariane". La guerra porta con sé altre distruzioni, ma con la Liberazione il sogno di Leo Olschki, iniziato a Verona nel 1883, prende di nuovo vita.

Perché allora conservare gelosamente queste carte e pubblicarle ora? Non si tratta solo di una memoria familiare, che purtroppo è paradigmatica di quanto vissuto dall'ebraismo italiano in quegli anni. Come fa notare Liliana Segre nella prefazione, «ricordare è necessario». Io aggiungo qualcosa in più: fare storia è ancora più necessario. E il piccolo libro va proprio in questa direzione, fornendo le immagini dei documenti significativi citati nel testo, in modo che il lettore, specie chi non è avvezzo alla frequentazioni degli archivi, possa visualizzare il linguaggio freddo della burocrazia.

Un libro da far circolare nelle scuole.

Antonella Ferraris